

xa, et cussì sarà mandate quele sono in Alexandria. L'è vero, il dua voria che la polvere et altre monition, pur nostre, sono qui in castel di Cremona, la Signoria non le movi, et vol pagarle etc. Scrive, per haver danari da dar a l'imperator, ha posto uno datio a la masena di lire 4 di quella moneda per soma di biava, che è una grande angaria. Scrive, el signor marchese di Mus ha mandato soi nonei per far bona amicitia col signor duca, prometendoli danari assai, il che si tien si farà per li danari.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far la relation sier Zuan Dolfin venuto proveditor zeneral. Et leto le do letere soprascripte, sier Vincenzo Salamon fo capitano di le galle di Baruto referite et si tolse, disse poco, li balestrieri eleti fo mudà per li Savi ai ordeni, et poche parole disse. Fo laudà per sier Andrea Mudazo vicedoxe. Et provà li patroni, li qual rimaseno.

Da poi sier Zuan Dolfin, qual vien in Pregadi per Avogador, andò in renga, et referite come era stato fuora mexi 10, et laudò il signor Janus, che è morto, qual a Cassan, eridando a l'arme, con la febre montò a cavalo, et fo causa di la sua morte. Era fedelissimo et soi fioli sviseratissimi al ben di questo Stado; laudando il signor Cesare, il signor Hannibal molto. Disse, la Signoria havia in paga fanti numero 20 milia et . . . , et *tamen* non erano 6 in 7000 in esser; la Signoria vien inganada molto. Et di 72 contestabeli era, laudò 4, zoè . . .

Disse, di cavali lizieri numero . . . , non erano 600 in fazion. Tutti manza. Disse come in spexe extraordinarie lui non ha dà spexa a la Signoria di un soldo, mandava di homeni stipendiati per exploratori etc. *Item*, non havia mai manizà danari, ma il pagador. Laudò Verona et quei cittadini, quello comandava era fatto, al contrario di Padoa. Laudò sier Hironimo Zane capitano di Verona. Disse, il territorio veronese è molto marchesco. Laudò . . . Spinelli, stato suo secretario, molto. Disse di la venuta de l'imperator, che li feno il presente che li piacque molto, et volendo farli uno altro a Dolzè, Sua Maestà disse; « Non fate, perchè vien messo a sacco; meglio è si paghi la roba ». El qual dubitava molto passar per il veronese, et desiderava, come l'hanno saputo, veder Verona. Et hessendo montadi alcuni di soi in le fuste et andati a veder Sermion, zonti li, sentiteno alcune barche del lago a Peschiera a trar artelarie, perilhè quei spagnoli subito disseno, l'imperator è stà retenuto da veneziani. Li fo ditto non era vero, la Signoria non fa-

ria questo. Hor i volseno tornar a Peschiera, et tornati trovano si treva per alegrezza et che non era il vero. Disse, Sua Maestà havia poca zente con lui, 106 qual zonto a Trento ha licentiat li lanzinech, et li spagnoli li rimanda in Italia. Et di la Signoria nostra è restà benissimo satisfatto. Del suo colega sier Polo Nani nula disse. Poi disse che, hessendo a Cassan, un Battistin da Rimano, volendo danari, li vene con le arme et la compagnia attorno, usando strane parole, et questo perchè non voleva pagar alcuni fanti tristi, el qual snudò la spada. Per il che merita esser fatto demonstration contra de lui, qual fece quasi amutinar quele zente. Non potè far lui provision, aziò non seguisse qualche scandalo; adesso è il tempo. El qual se ritrova a Verona con fanti . . . Disse il conte di Caiazo, qual era capitano di le fantarie, è stà causa di grandi erori, nè volse tuor parte di danari, ma volerli tutti. Disse, di Vicenza, che al tutto laudava fusse fortificata, qual si farà inexpugnabile. Fu preso la parte de fortificarla, et nula si fa. Disse ha mandà di tempo in tempo li soi conti et mensuali. Et altre parole, *ut in relatione*. Stete 4 hore, et venuto zoso, sier Andrea Mudazo vicedoxe lo laudoe justa il solito.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terra ferma: atento la sopradita relation di mali modi usati per Batistin da Rimano contestabile nostro, è a Verona, qual non è da tolerar, *imo* castigarlo per exemplo di altri, pertanto sia scritto a li rectori di Verona, che *destro modo* debi far retenir il prefato contestabile Batistin da Rimano, et mandarlo con custodia de qui. Ave tuto il Conseio.

Noto. Li patroni di le galle di Baruto sono questi, hozi aprovadi haversi ben portà: sier Filippo Alberto qu. sier Giacomo, 201, 0, 0; sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo, 170, 2, 0.

Fu leto una lettera di sier Marco Antonio Barbarigo capitano di Vicenza, di . . . Scrive esser stato contra l'imperador con persone assai, et haver speso *ut in litteris, unde* . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che havendo el sopradito capitano di Vicenza, stato con 25 conti et altri benissimo in ordine contra lo imperador, con stafieri et cariazi, zorni 31, et haver speso ducati 327, che la ditta partida sia conzà in camera di Vicenza. 192, 4, 3.

Fu posto, per li Consieri et Cai, certa confirmation di una termination fatta *olim* del 1425 (1525) a Sibinico, per sier Bernardin Taiapiera conte et sier